

Gli Equites: il Ludus Troiae e l'asse equinoziale – Paolo Galiano ©

Il giorno dopo le Eidas di Settembre, e quindi a stretto contatto con la celebrazione del *dies natalis* del tempio di Juppiter O M e del *lectisternium* offerto al Dio in tale giorno dal Collegio degli Epulones (ben diversi nella loro sacralità dal “ricco epulone” della tradizione evangelica cristiana), si teneva la *Equorum Probatio*, la solenne cerimonia degli Equites, distinta dalla *Transvectio Equitum* di Luglio: questa coincidenza di tempi dimostra il particolare rapporto tra Giove e gli *Equites* (1) e tra questi e l'Urbe, di cui assumevano la funzione, come vedremo, di protettori nei giorni degli Equinozi.

La
E
qu
or
um
Pr
ob
at
io
e
ra
“u



naLa oinochoe ritrovata nella necropoli della Tragliatella a
SPCaere
ec
ie
di
pr

ov
a
in
iz
ia
ti
ca
[
de
i
gi
ov
an
i]
p
er
es
se
re
am
me
ss
i,
un
a
vo
lt
a
in
et
à,
al
l'
or
di
ne
eq

ue
st
re
”

(2
) ,
gi
ov
an
i
no
bi
li
ch
e
do
ve
va
no
di
mo
st
ra
re
la
lo
ro
ab
il
it
à
ne
l
co
nd
ur
re

i
ca
va
ll
i
co
me
se
mb
ra
da
ll
e
pa
ro
le
di
Di
on
e
Ca
ss
io
(3
):
"I
fi
gl
i
de
i
pa
tr
iz
i
fe
ce

ro
un
a
gi
os
tr
a
a
ca
va
ll
o,
ch
ia
ma
ta
Tr
oi
a,
se
co
nd
o
l'
an
ti
co
co
st
um
e".
. Ta
le
"p
ro
va

in
iz
ia
ti
ca
",
de
tt
a
l
ud
us
Tr
oi
ae
,
av
ev
a
qu
in
di
an
ch
e
un
ri
sv
ol
to
"t
ec
ni
co
"
ne
ll

'a
bi
li
tà
di
co
nd
ur
re
la
ca
va
lc
at
ur
a
(s
im
il
e
al
"c
ap
o
d'
op
er
a"
ch
e
l'
ap
pr
en
di
st
a

do
ve
va
pr
es
en
ta
re
ai
Ma
es
tr
i
pe
r
es
se
re
am
me
ss
o
ne
ll
a
Co
rp
or
az
io
ne
) ,
ch
e
fo
rs
e

co
mp
or
ta
va
an
ch
e
la
di
mo
st
ra
zi
on
e
de
ll
a
ca
pa
ci
tà
de
l
gi
ov
an
e
di
us
ar
e
la
la
nc
ia

mo
nt
an
do
il
ca
va
ll
o
se
nz
a
le
st
af
fe
(c
he
co
mp
ar
ir
an
no
so
lo
al
la
fi
ne
de
ll
'I
mp
er
o
po

rt
at
e
in
Eu
ro
pa
da
gl
i
Àv
ar
i
4)
;
in
fa
tt
i
la
ca
va
ll
er
ia
ro
ma
na
,
co
nt
ra
ri
am
en
te
a

qu
an
to
si
ri
ti
en
e,
ag
iv
a
co
me
ve
ra
e
pr
op
ri
a
ca
va
ll
er
ia
e
so
lo
in
ca
so
di
ne
ce
ss
it
à

qu
al
e
“f
an
te
ri
a
sm
on
ta
ta
da
ca
va
ll
o”
,
co
me
al
tr
ov
e
ab
bi
am
o
sc
ri
tt
o
(5
).

Cosa sia il *ludus Troiae* o semplicemente *Troia* non è certo: sembra trattarsi di un arcaico rituale italico o etrusco,

forse raffigurato su di una *oinochoe* **FOTO 1**

ritrovata a Caere nella necropoli della Tragliatella (6): il vaso presenta nella fascia centrale un labirinto a sette giri sul più esterno dei quali è scritta la parola "Truia"; dal labirinto sembrano uscire due cavalieri imberbi con una gru disegnata sugli scudi **FOTO 2** (incerto il significato della figura seduta dietro il primo cavaliere:



Particolare dei due cavalieri con la figura della cicogna o?) della pernice sullo scudo; questi animali sono ambedue collegati a danze sacre, quella delle gru di tipo guerriero e fatta risalire a Teseo o ad Achille, quella della pernice di carattere prevalentemente erotico, ed in effetti all'atto sessuale.

un
dè
mo
ne

a
lo
ro
ma
rc
ia
no
se
tt
e
gu
er
ri
er
i
FO
TO
3,

an
ch
'e
ss
i
ra
ff
ig
ur
at
i
se
nz
a
ba
rb
a,
ar
ma
ti
co
n
se
tt
e
co
rt
e
la
nc
e,
o
fo
rs
e
gi
av

el
lo
tt
i,
e
sc
ud
o,
su
cu
i
è
di
se
gn
at
a
la
pa
rt
e
an
te
ri
or
e
di
un
ci
ng
hi
al
e,
pr
ec
ed
ut

i
da
un
"i
st
ru
tt
or
e"
(?
)
nu
do
e
se
gu
it
i
da
un
sa
ce
rd
ot
e
ch
e
po
rt
a
un
ba
st
on
e,
fo
rs

e
un
Àu
gu
re
.
Di
et
ro
il
di
se
gn
o
de
l
la
bi
ri
nt
o
vi
so
no
du
e
co
pp
ie
im
pe
gn
at
e
in
un
ra

pp
or
to
se
ss
ua
le
.

La "Troia" in questione potrebbe anche non essere la città di Enea ma una località del Lazio, il cui nome per vicinanza di suono venne assimilato al nome della città da cui veniva l'eroe (7). Infatti la Vanotti ritiene che, nel passo in cui Dionisio di Alicarnasso parla del "campo fortificato" costruito da Enea nella zona attualmente del Fosso di Pratica di Mare (ove si trova il tempio di Sol Indiges), la frase di Dionisio, scritta in greco, possa avere il senso che il luogo in cui era stato costruito il campo fortificato si chiamasse Troia già prima dell'arrivo di Enea, il che significherebbe che il toponimo "Troia"

er
a
gi
à



in Particolare dei sette giovani guerrieri con l'insegna del
us cinghiale sullo scudo, animale connesso nel mondo celtico ai
o Druidi

ne
l
La
zi
o
(8
).

Del *ludus Troiae* parla Virgilio nell'*Eneide* (9), ricordando

l'esibizione dei giovani a cavallo guidati da Ascanio, prima per i funerali di Anchise in Sicilia e poi in occasione della fondazione di Albalonga, città tramite la quale il rito sarebbe giunto a Roma; i movimenti



Il Vaso François. Sull'orlo del vaso è dipinta la nave con cui Teseo fa ritorno dopo l'impresa del Minotauro.

es
eg
ui
ti
ve
ng
on
o
pa
ra
go
na
ti
da
l
po
et
a
al
di
se
gn
o
de
l
La
bi
ri
nt
o
di
Cr

et
a
e
Vi
rg
il
io
id
en
ti
fi
ca
se
nz
a
es
it
az
io
ne
il
no
me
de
l
ri
tu
al
e
co
me
de
ri
va
to
da
qu

el
lo
de
ll
a
ci
tt
à
di
En
ea
.

Di sicuro il *ludus* è “*un antico costume*”, come scrive Dione, ed è collegato ad un “movimento labirintico”, il quale potrebbe essere la raffigurazione dei movimenti che i cavalieri dovevano far fare al loro cavallo per dimostrare la perfetta capacità nel guidarlo.

Il labirinto, “*uno schema magico difensivo che solo a particolari condizioni permetteva il passaggio verso l'interno*” (10), ha un significato misterico in quanto cammino verso un centro nascosto ai più, ed il nome stesso, da *labrys*, la scure a doppia lama, ci rimanda alla civiltà minoico-micenea che così spesso ritroviamo alla base dei riti più arcaici di Roma (11). La “danza delle gru” di Teseo, eseguita a Delo in onore di Afrodite per celebrare la vittoria sul Minotauro a Creta e dipinta sul Vaso François **FOTO 4 e 5**, era detta seguire un percorso labirintico e costituiva il prototipo della danza pirrica dei Sacerdotes Saliars in onore di Marte.

La presenza degli *Equites* all'Equinozio d'Autunno a nostra parere non è casuale, né d'altronde vi è “casualità” nel modo in cui i Romani costruirono il loro Calendario.

Se infatti consideriamo in una visione d'insieme l'anno romano, ci sembra di poter rilevare in rapporto con

gli *Equites* la presenza di due assi che si intersecano: un
asse temporale collega l'Equinozio di Primavera e i due
Equirria connessi al Novilunio di Febbraio ed al Plenilunio di
Marzo con l'Equinozio di Autunno e l'Equorum Probatio
correlata al Plenilunio di Settembre;

un
as
se



sa
cr
al

Particolare: Teseo che suona la cetra, seguito da sei
giovani e sei fanciulle che danzano tenendosi per mano

e
un
is
ce

,
e
se
mp
re

a
se
i
me

si
di
di

st
an
za
,

la
Ju
no
So
sp

it
a
(=
Pr
ot
et
tr
ic
e)
de
ll
e
Ka
le
nd
ae
di
Fe
bb
ra
io
,
di
cu
i
gl
i
Eq
ui
te
s
so
no
i
Sa
ce
rd

ot
i,
co
n
la
Tr
an
sv
ec
ti
o
Eq
ui
tu
m
de
ll
e
Ei
du
s
di
Lu
gl
io
,
co
mm
em
or
az
io
ne
de
ll
a
vi

tt
or
ia
de
l
La
go
Re
gi
ll
o
ot
te
nu
ta
gr
az
ie
ag
li
E
qu
it
es
e
al
lo
st
es
so
te
mp
o
mo
me
nt
o

di
re
vi
si
on
e
de
ll
e
ce
nt
ur
ie
de
i
Ca
va
li
er
i
da
pa
rt
e
de
i
Ce
ns
or
i,
re
vi
si
on
e
de
ll

a
lo
ro
ca
pa
ci
tà
ec
on
om
ic
a
di
ma
nt
en
er
e
l'
eq
ui
pa
gg
ia
me
nt
o,
ma
so
pr
at
tu
tt
o
de
ll
a

lo
ro
co
nd
ot
ta
pe
r
st
ab
il
ir
ne
la
co
nf
or
mi
tà
al
le
qu
al
it
à
mo
ra
li
in
di
sp
en
sa
bi
li
pe
r

ma
nt
en
er
e
il
ru
ol
o
di
e
qu
es
ro
ma
nu
s
(1
2)
.

Sulla base di questi elementi il Cavaliere potrebbe rappresentare quindi il custode in armi della sacralità dell'Urbe nel tempo e nello spazio, il tempo ritmato dagli Equinozi e lo spazio protetto dall'azione guerriera degli *Equites*, su cui si estende la presenza salvifica degli Dèi ed il potere vittorioso di Roma (13).

Note:

1) Tale rapporto tra il Dio e gli *equites* non può nascere, secondo noi, se non dalla fine dell'età monarchica, con il ruolo assunto da Giove come primo tra gli Dèi di Roma: la Cavalleria di Roma era stata fondata dallo stesso Romolo e quindi essa alle sue origini, anche per il suo significato guerriero, doveva avere in Marte, divino Padre di Romolo, il suo Dio di riferimento;

2) SABBATUCCI *La religione di Roma antica*, Milano 1988 pag. 313;

3) DIONE CASSIO XLIII, 23;

4)



Le
pr
im
e
ci
ta
zi
on
i
de
ll
a

6 – Cippo onorario di Lucio Licinio Fabio Valeriano, equester romanus, esposto nella chiesa romanica di san Liberato a Bracciano, eretta nel luogo dell'antica Forum Clodii su di una villa romana di nome Pausylipon, come attesta l'incisione ora affissa sull'atrio della chiesa.

sa
lg
on
o
al
l'
op
er
a
in
do
di
ci
vo

lu
mi
su
ll
'a
rt
e
de
ll
a
gu
er
ra
at
tr
ib
ui
ta
al
l'
im
pe
ra
to
re
bi
za
nt
in
o
Ma
ur
iz
io
,
il
qu

al
e
co
mb
at
té
co
nt
ro
gl
i
Àv
ar
i
ne
l
58
4
(G
IB
BO
N
*St
or
ia
de
ll
a
de
ca
de
nz
a
de
ll
'I
mp*

er
o
ro
ma
no
,
Ro
ma
19
73

ca
p.
XL
VI
);

5) GALIANO *Sciamani e Cavalieri*, in www.simmertia.org;

6) Un'accurata descrizione del vaso e delle scene in VANOTTI *L'altro Enea*, Roma 1995. Sul *ludus Troiae* si veda anche BAISTROCCHI *Il Cerchio magico, riti circumambulatori in Roma antica*, Roma s.d. (ma probabilmente 2010, a quanto scrive Del Ponte nella prefazione), pagg. 72-88; questo Autore sembra dare al *ludus Troiae* un'interpretazione esclusiva di rito funerario connesso alla fondazione di città, non mettendo in risalto il particolare significato iniziatico di esso in rapporto alla classe degli *equites*;

7) ROSS *Virgil's Aeneid*, ed. Blackwell, Oxford 2007, pag. 102;

8) VANOTTI pag. 190; il riferimento è a DIONISIO DI ALICARNASSO *Ant rom I*, 53, 3: "Alla fine sbarcarono in Italia a Laurento... e costruirono un campo trincerato. La località in cui si accamparono fu chiamata da allora Troia". Anche Catone e Livio attestano il toponimo Troia in Italia, ma è impossibile dire se nel loro caso si tratti di un toponimo

preesistente o successivo allo sviluppo del mito di Enea in Italia;

9) VIRGILIO *Aen* V, 545–560 (trad. A. Caro): “*In quante si discorre / per le molte intricate e cieche strade / del labirinto che si dice in Creta / esser costruito; in tante s’aggiraro, / si confusero insieme, e si spartiro / de’ Teucri i figli... / Questi torniamenti e queste giostre / rinnovò poscia Ascanio, allor ch’eresse / Alba la lunga; appresongli i Latini; / gli mantenner gli Albani; e d’Alba a Roma / fur trasportati, e vi son oggi; e come / e l’uso e Roma e i giuochi derivati / son da’ Troiani, hanno or di Troia il nome*”;

10) BAISTROCCHI cit. pag. 76;

11) Ad esempio la cerimonia degli Argei a Maggio, arcaico rito espiatorio e purificatorio, è da molti Autori espressamente collegata ad Argo, città micenea;

12) Il titolo di *eques romanus* lo ritroviamo su di un cippo commemorativo dedicato a Lucio Licinio Fabio Valeriano, *eques romanus, patronus et curator* della città di Forum Clodii sul lago di Bracciano, *praefectus, aedilis et praetor* di Laurentum e Lavinium, la città di Enea, *sacerdos* di Mars Gradivus **FOTO 6**;

13) Sulla sacralità della Cavalleria e in particolare sugli *Equites* romani rimandiamo a GALIANO *La mistica della Cavalleria medievale*, in “Simmetria” n° 8 2005, *Le origini della Cavalleria*, in “Simmetria” 11 2007, e *Galvano e la spada nella roccia*, Roma 2015 (prima ed. 2007).

PAOLO GALIANO